

## Prezzo di Associazione

|  |       |
|--|-------|
| Edizione: anno   | L. 50 |
| semestre   | L. 25 |
| trimestre  | L. 15 |
| quarto   | L. 10 |
| Edizione: anno   | L. 50 |
| semestre   | L. 25 |
| trimestre  | L. 15 |
| quarto   | L. 10 |
| Le associazioni non debbono di interruzione rinascono. |       |
| Una copia in tutta il Regno costerà 5.                 |       |

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

## Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo per ogni giorno di inserzione. — La prima riga dopo la data del giornale costa 50. — Nella quarta pagina costa 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Al pubblico tutti i giorni hanno i diritti. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e fogli non accettati al vagliando.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

## Atrocità governative perpetrate contro la Chiesa

Il telegrafo ci ha dato notizia di nuove persecuzioni contro la Chiesa.

Dopo le famose interpellanze che Pasquale Stanislao Mancini, oggi ministro degli affari esteri, indirizzò, insieme col deputato La Porta, al ministro Minghetti, nel maggio 1875, sul mantenimento delle prerogative della potestà civile a fronte della Curia romana e sull'ordinamento della proprietà ecclesiastica, parecchi Vescovi italiani, stati nominati dalla gloriosa memoria di Pio IX alle sedi vacanti della penisola, i quali avevano preso stanza nelle residenze dei loro predecessori, furono costretti ad uscirne, per non avere ricevuto il regio *Exequatur*. Oggi il Governo di Agostino Depretis rinnova contro i Generali degli Ordini religiosi un simile provvedimento, cacciandoli dalle loro residenze.

Nel maggio 1873 si discusse nel Parlamento italiano una legge che sopprimeva nella provincia di Roma gli Ordini religiosi. La legge all'articolo 2, numero 4, terzo capoverso, accordava « facoltà al Governo del Re di lasciare, mediante decreto reale da pubblicarsi insieme colla presente legge, agli *attuali* investiti delle rappresentanze anzidette (ossia ai superiori generali degli Ordini religiosi) i locali necessari alla loro residenza personale e del loro ufficio ».

Ora si annunzia da Roma che il Governo ha intimato ai Generali dei Barnabiti, Teatini, Carmelitani Scalzi e Carmelitani Calzati, Cappuccini ed Agostiniani di sgombrare immediatamente dai locali che occupano, e si soggiunge che la medesima intimazione si farà quanto prima ai Generali degli altri Ordini religiosi. L'enormità di questa determinazione si palesa da sé o serve a dimostrare quanto l'Italia rispetti l'autorità spirituale della Chiesa e le istituzioni, delle quali il supremo suo Capo si serve per il compimento della sua missione. Cercando la ragione della politica ministeriale, si trova in ciò, che il Ministero accordando una nuova soddisfazione alla rivoluzione, procura di acquistare terreno e quella popolarità, che alcuni provvedimenti presi contro i repubblicani, specie di Romagna, potevano aver diminuita.

Degli Ordini citati, dal 1873 ad ora, mutarono il loro Superiore generale soltanto i Barnabiti, retti nel 1873 dal P. Giuseppe Albini, ed ora dal P. Alessandro Baravelli; i Cappuccini, che, invece del P. Egidio da Cortona, oggi hanno il P. Bernard, svizzero; e gli Agostiniani, presso i quali al P. M. Giovanni Bellonini, priore generale, succedette il P. Pacifico Neno. Ma i Teatini proseguono ad essere retti dal Vicario Generale Francesco M. Cirino; i Carmelitani scalzi dal proposto generale P. Luca di San Giovanni della Croce.

Se negli Ordini religiosi, che mutarono superiore, la facoltà dei generali di abitare nelle loro residenze antiche è limitata dalla legge, per quelli che proseguono ad essere retti dalla stessa persona non si trovano argomenti che valgano a spiegare, neppure dinanzi alla legge di soppressione, l'arbitrio ministeriale e il proposito del guardasigilli Nicolò Ferracini di muovere quest'ultimo assalto agli Ordini religiosi. Non è giustizia, non è neppure apparenza di giustizia, è pura smania anticlericale e gusto di ostraggiare la Chiesa nei suoi diritti e di vendicarsi contro di lei del favore che essa trova al presente presso i Governi stranieri.

Altro che conciliazione!

## Atrocità contro la Chiesa in vista

Il ministro Ferracini ha intrapreso lo studio per il riordinamento della proprietà ecclesiastica stabilito dall'art. 18 della legge sulle guarentigie pontificie.

A questo proposito la *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

« Vi fu un momento in cui il problema del riordinamento della proprietà ecclesiastica aveva suscitato un vero entusiasmo. Il movimento del vecchio cattolicesimo iniziato dal Dollinger pareva dovesse aver eco in Italia sotto forma di *election popolare dei parroci*. Si sperava, sotto questa forma della *election popolare dei parroci*, di addizire in Italia ad una riforma religiosa. Il Serra, colla sua *Italia Nera*, aveva preparato un completo schema di riforma della proprietà ecclesiastica; ed il Guerrieri-Gonzaga, coll'opera e cogli scritti, si era fatto banditore della nuova forma di nomina dei parroci, che già si era concretata coll'elezione di quello di Palidano. Ed altri scrittori vennero in loro aiuto ».

Tra questi scrittori ve ne fu uno amichissimo della *Gazzetta del Popolo*, l'avvocato Giuseppe Roggeri, il quale pubblicò in Torino, nell'anno 1877, un volume intitolato *Popolari elezioni dei parroci*, dedicando « al dottore avv. Secondo Laura, professore nella Regia Università di Torino ». Egli annunziava che « Papa e Maometto dovranno fuggire beffati questa Europa; » e le elezioni popolari dei parroci dovevano servire ad espellere il Papa dall'Italia. Il disegno veniva così esposto dall'avvocato Giuseppe Roggeri a pagina 202: « Riavvicinare con leggi savie ed opportune parroci e popolo in modo, che essi si abituino a vivere di vita comune e indipendente sempre più dai rispettivi Vescovi; fomentare una sempre più profonda demarcazione tra i Vescovi da una parte, parroci e popolo dall'altra, distreggiandosi in modo che l'urto tra l'uno e l'altro elemento produca un profondo distacco tra Papa e popolo, ed ingeneri nella Chiesa molti scismi. La papale gerarchia, colpita al cuore, vivrà parassita alcun tempo ancora, accattando e limosinando, fino a tanto che se ne morrà consumata, nella generale indifferenza. La Chiesa così detta cattolica avrà cessato di vivere, e nessuno se ne sarà accorto. Il Governo troverà quiete maggiore, ovvio essendo il riflettere che il tempo impiegato dai cittadini in questioni religiose sarà tanto di sottratto alla critica della politica sua ».

Il tentativo svanito per grazia di Dio e per il buon senso cristiano delle popolazioni e del Clero, non è abbandonato dal governo, il quale, mandatario della rivoluzione, è spinto dalle sue teorie e dai suoi odii a distruggere la Chiesa cattolica. E per compiere il tentativo ordendo si ricorre all'art. 18 della legge delle guarentigie, fatto allo scopo di tutelare la indipendenza del Papa e la libertà della Chiesa!

Probabilmente la conciliazione salverà tutto, se non realmente, almeno in ipotesi.

## La Svizzera e il Papato

La nomina di Mons. Ferrata a Delegato Apostolico a Berna, è ben accolta dai giornali svizzeri.

L'ottimo giornale di Bellinzona la *Libertà* vede nell'apertura della trattativa col Consiglio federale, un magnifico successo della politica di Leone XIII. « Grazie a una prudenza e a una saggezza profonda, essa dice, a una moderazione portata agli ultimi limiti, a un tatto unico, Leone XIII ha saputo entrare in relazione coi governi più decisamente ostili e dai quali umanamente parlando, egli nulla o poco aveva ad attendersi. La forza morale del Papato finì per trionfare di ogni resistenza; i popoli e i governi comprendono che non hanno nulla da guadagnare nella lotta contro la Chiesa e che le persecuzioni religiose non possono che nuocere al benessere sociale ».

Sia gloria a Leone XIII e in pari tempo onore a tutti gli uomini politici della nostra Confederazione i quali mostrandosi superiori alle passioni settarie e ai pregiudizi volgari sono decisamente entrati nelle idee di pacificazione che il Sommo Pontefice non ha cessato di predicare per il comune vantaggio della Chiesa e dello Stato, per la stabilità delle istituzioni sociali e la felicità dei popoli ».

## La nota della "Gazzetta Ufficiale",

SULL' INCIDENTE PIDAL

La *Gazzetta Ufficiale* di venerdì 25, pubblicata ad ora avanzatissima di sera, conteneva in testa al giornale la seguente Nota, nel cui stile curiale e nella cui noiosissima verbosità chiara si rivela la mano dell'onorevole Mancini:

Erronee notizie telegrafiche avendo attribuito al signor Pidal, ministro del Fomento in Spagna, alcune parole che commossero l'opinione pubblica in Italia, e non parvero corrispondenti ai buoni e regolari rapporti esistenti tra i due governi, il ministro di Sua Maestà a Madrid ebbe immediatamente incarico di chiedere a quel governo schiarimenti atti a rimuovere ogni ragione di doglianza.

Il ministro di Spagna in Italia, per istruzione del suo governo, si affrettò ad affermare al nostro ministro degli affari esteri la inesattezza dei rendiconti pubblicati, ed a manifestare, con le assicurazioni le più amichevoli e cordiali, lo schietto desiderio del suo governo di chiarire la cosa con piena soddisfazione del governo Italiano.

Le comunicazioni scambiate tra il Regio ministro in Spagna e quel ministro di Stato ebbero per risultato le seguenti precise dichiarazioni di quest'ultimo, delle quali si fece constare in apposito documento tra essi concordato e rimesso nel 16 luglio dal ministro di Stato al ministro di Sua Maestà:

Che dalla lettura del *Diario delle Sessioni*, solo testo ufficiale, allora non peranco pubblicato, il governo italiano avrebbe potuto convincersi di ciò che era realmente avvenuto, che cioè certi attacchi essendo stati diretti contro il ministro del Fomento per avere egli in altra epoca difeso il potere temporale che oggi nessuno discute e che non è direttamente od indirettamente oggetto di controversia in Spagna, il ministro, come era naturale, difese la sua condotta di un'altra epoca, dichiarando tuttavia che quella sua opinione nulla aveva che fare col rispetto che merita da parte sua, e da parte di tutto il gabinetto, lo stato di cose universalmente ammesso dal diritto internazionale in vigore.

Per giustificare il suo atteggiamento, il ministro aveva citato inoltre parole pronunciate, parecchi anni or sono, senza sorpresa di chicchessia, dal personaggio che oggi è presidente del ministero spagnolo, dichiarando che la situazione dell'Italia a Roma, quale che sia stata l'opinione della Spagna in altri tempi, era altrettanto consacrata dal presente diritto pubblico europeo che il possesso di Gibilterra e dell'Alcazía. Tale essendo la verità del fatto, come sarebbe risultata dal *Diario delle Sessioni*, non vi si poteva scorgere la menoma offesa o la più leggera immissione in uno stato attuale di diritto europeo, che la Spagna non ha la menoma intenzione di disconoscere o turbare in alcuna guisa qualunque;

che il ministero spagnolo attuale non aveva punto modificato, né punto pensato a modificare l'atteggiamento osservato dai suoi predecessori relativamente alla costituzione in Roma della capitale del Regno d'Italia dopo che questo avvenimento erasi compiuto;

che la discussione recente del Parlamento spagnolo non erasi riferita a verun atto, ufficio od intendimento del ministero presieduto dal signor Canovas a tale riguardo, ma solamente all'esame di opinioni sostenute sopra questo soggetto da almeno tra i suoi componenti assai prima della formazione del detto ministero; epperò trattarsi qui di una questione puramente d'ordine interno, senza relazione alcuna col diritto internazionale;

che, quanto alla menzione fatta nel Parlamento spagnolo di una felicitazione amichevole del governo italiano al governo spagnolo in occasione dell'ultimo Messaggio Reale, tale menzione non aveva avuto altro scopo che di dimostrare agli avversari del ministero le strette relazioni che lo univano al ministero italiano e la importanza che esso dava a questo favorevole stato di rapporti, senza altro intento, tranne che riferirsi ad una comunicazione colla quale il governo italiano aveva attestato di seguire con interesse e cordiale simpatia il progresso economico della Spagna e di provare una sincera soddisfazione nel riconoscere la risoluzione della Spagna di voler continuare ad essere in Europa un elemento di conservazione e di pace, programma politico che aggiungeva un legame di più fra due nazioni unite già da tanti e saldi vincoli.

Mentre queste dichiarazioni del Ministro di Stato venivano comunicate a Roma, due fatti sopravvennero: la pubblicazione, effettivamente avvenuta nel *Diario delle Sessioni*, del testo del discorso del signor Pidal, e le ampie dichiarazioni fatte nel Senato spagnolo dal signor Canovas del Castillo, Presidente del Consiglio, interpellato in proposito dal senatore Del Mazo. Il Presidente del Consiglio dichiarò tra le altre cose:

non avere il Ministro del Fomento affermato, anzi essere assurdo l'attribuirgli l'affermazione che, in occasione dell'ultimo Messaggio Reale, il governo italiano avesse felicitato il governo spagnolo per il paragrafo esprime, nei termini quasi consueti d'ogni anno, le ottime relazioni tra la Spagna e la Santa Sede; bensì essere stato assai gradito dal Governo spagnolo l'attestato ricevuto in quella occasione, che cioè il Governo italiano vedeva con compiacimento e simpatia lo svolgimento economico della Spagna ed il suo proposito di cooperare coll'Italia alla buona soluzione delle questioni europee;

alla domanda « se il governo spagnolo mantenesse, come lo mantengono tutti i governi europei, il rispetto dovuto alle istituzioni che l'Italia si è date, usando del suo legittimo diritto », rispondeva il signor Canovas affermativamente, il Governo spagnolo « manteneva » la posizione che rispetto al Governo italiano mantengono tutti i Governi europei e fra essi tutte le potenze cattoliche;

soggiungeva che la discussione parlamentare a cui si alludeva era stata discussione puramente interna senza relazione col diritto internazionale, e che la situazione nella quale si trovava e persisteva a questo riguardo il presidente del Gabinetto spagnolo era quella stessa nella quale si tennero tutti quanti i Gabinetti che in Spagna si succedettero dal 1870 in poi.

I punti già concordati tra il Ministro d'Italia e il Ministro di Stato e tali dichiarazioni del Presidente del Consiglio avendo tolto di mezzo ogni dubbio, il Ministro d'Italia chiese di essere messo in grado di trasmettere al proprio governo un documento riassuntivo delle spiegazioni ricevute. Alla richiesta sua fu soddisfatto dal Ministro di Stato con la Nota, in data 22 luglio, che qui testualmente si riproduce, rimanendo così amichevolmente chiarito l'incidente con reciproca soddisfazione, mentre le comunicazioni scambiate in questa occasione contribuiranno, merco il reciproco studio, a consolidare i benevoli e cordiali rapporti tra le due nazioni e i due Governi.

Ecco la Nota del Ministro di Stato di Spagna:

Il Ministro di Stato di Spagna al Ministro d'Italia.

«San Ildefonso, 22 luglio 1884.

«Eccellentissimo signor mio. — Non è possibile chiarire meglio di quello che sia stato chiarito in Senato dal presidente del Consiglio il fatto che il ministro del Fomento, non pronunciò le parole che un estratto infedele del resoconto del Congresso gli aveva attribuito nell'accennare alla segnalata dimostrazione di simpatia per la Spagna che in occasione del regio messaggio, V. E. fece al governo di Sua Maestà, per incarico del Governo di cui è degno rappresentante.

«Il diario delle Sessioni, unico testo autentico di ciò che si dice nelle nostre Camere e traduzione letterale delle note stenografiche col quale il presidente del Consiglio si presentò in Senato, prova completamente che il ministro del Fomento non fece che alludere senza altro scopo che far constatare le eccellenti relazioni che continuavano ad esistere fra le due nazioni, accennando ad un atto recente del governo di S. M. il Re d'Italia, vivamente gradito da quello di S. M. cattolica, il quale doveva vedere e vide in esso con soddisfazione, una nuova espressione di sincera amicizia.

«Animato com'era in allora e com'è adesso da identici sentimenti verso l'Italia, il governo di S. M. non può a meno di deplorare che un equivoco così insignificante sulla sua origine abbia dato occasione a commenti che la semplice esposizione della verità del fatto, basta senza dubbio a dissipare completamente.

«A parte questo incidente, niuno può neppure negare esser cosa di assoluta evidenza che l'attuale ministero spagnolo non ha menomamente modificato né pensato di modificare l'atteggiamento serbato dai suoi predecessori rispetto alla costituzione in Roma della capitale del regno d'Italia, dopo che si compì quell'avvenimento.

La discussione che ebbe luogo ultimamente nel parlamento spagnolo, non si riferiva punto ad atto alcuno, od ufficio od intendimento del gabinetto presieduto dal signor Cánovas rispetto a quell'argomento, sibbene all'esame di opinioni sostenute in passato al riguardo, da qualcuno dei membri che lo compongono, prima della formazione di detto ministero; per il che si tratta qui di una questione puramente d'ordine interno; senza relazione alcuna col diritto internazionale.

«Così chiarita ogni cosa, rimane solo che io ricordi a V. E. che l'attuale gabinetto spagnolo ha già dichiarato per bocca del presidente del Consiglio, e assai si compiace nel ripeterlo, che per parte sua corrisponde e corrisponderà sempre alle prove di cordialità e di amicizia che al pari dei suoi predecessori, ha ricevuto dal governo di S. M. il re d'Italia.

«Considerando che queste sincere e franche spiegazioni rassoderanno sempre e sempre più la reciprocità dei sentimenti amichevoli che uniscono ambo i popoli, e porranno definitivamente termine alle orrende ed infondate impressioni che il recente discorso del ministro del Fomento nel Congresso dei deputati abbia prodotto, gradisca ecc. ecc.

« Firmato: Elduayen. »

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 27 luglio 1884.

Comincio dal rimproverare il proto (è sempre il capo emissario) perché nell'ultima mia corrispondenza ha stampato: «Consiglio Comunale» mentre io aveva scritto «Consiglio Provinciale». Dite adunque a quel signor proto che stia più attento un'altra volta, acciocché non paia che io parli senza saper nulla; per bacco! mi picco poi di saperla lunga in fatto di elezioni e di consiglieri provinciali e comunali.

×

La Regina e il principe ereditario hanno cominciato i bagni. Se date un'occhiata alla cronaca cittadina dei nostri giornali voi potrete sapere a che ora la Regina e il principe sono scesi in gondola, a che ora andarono al bagno, quanto tempo vi stettero, che abito indossava la Regina, quale il principe, insomma voi avrete una cronaca esattissima, ed io risparmio tempo e fatica e vi mando per la notizia di Corte ai giornali cittadini, specialmente alla Venezia ed

alla Gazzetta che di queste cose se ne intendono molto.

×

Il Consiglio direttivo del Convitto Marco Foscarini ha stabilito nella sua ultima seduta di sospendere per quest'anno la villeggiatura. La vostra Cividale resta quindi quest'anno colla mani vuote. Non so precisamente quale ragione abbia spinto il Consiglio ad adottare questa misura, credo che fra l'altro cose si abbia una paura maledetta del cholera.

Giacché parlo del Marco Foscarini vi do notizia della morte dell'ab. cav. Antonio Ruzzini, dapprima censore ed ora direttore spirituale di questo Convitto. Era un uomo di quasi ottanta anni, nitante della persona, simpatico e, quel che più importa, buon sacerdote. La sua perdita fu sentita profondamente da tutti.

×

Quest'anno il Lido è proprio sfortunato. Dopo i cattivi giorni di giugno, capitò un po' di caldo, i forestieri cominciavano ad affluire in gran numero, ed a turno ed a brigate si tuffavano allegri nelle acque del nostro mare e la sera riempivano i caffè, le birrerie, i pubblici luoghi di ritrovo, ma ecco ieri un vento impetuoso, ecco la pioggia che, come il solito, ha guastato tutto. Quando si dice aver la iettatura!

×

L'Adriatico dell'altro giorno dava una frecciatina al vostro ottimo Collegio «Giovanni da Udine». Permettete che faccia le mie congratulazioni con quegli egregi preposti; le frecciate dell'Adriatico non possono far che bene perché insegnano ai genitori, che hanno un po' di giudizio, quale sia il loro dovere.

Del resto l'esito splendidissimo degli esami dei candidati presentati dal Collegio Giovanni d'Udine a questo regio collegio Marco Foscarini per la licenza ginnasiale è la migliore risposta che si possa opporre all'Adriatico.

×

Il nostro Seminario quest'anno si è fatto onore. Dei dieci candidati presentati alla licenza ginnasiale, nove sono stati approvati. E' uno splendido risultato degno veramente di nota!

E poi grideranno contro l'istruzione clericale.

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Corre voce che il Conte Robilant, ambasciatore a Vienna, possa succedere all'on. Mancini agli affari esteri. Questa scelta sarebbe preparata da qualche tempo ed essa sarebbe tale da soddisfare all'estero. La nomina non avrebbe luogo subito, giacché il Mancini vorrebbe trovare un altro motivo alla sua ritirata che non siano i suoi smacchi nella politica estera; ma si può ritenere come cosa certa.

— Il Consiglio superiore di marina, per la corazzatura della Lepanto, propone le corazze sistema Schneider, salvo il risultato finale degli esperimenti che debbono fare alla Spezia.

— Circa le quarantene al confine svizzero, è stato combinato che i contadini elvetici, i quali sono costretti a passare il confine per la lavorazione delle loro terre potranno farlo senza quarantena, sottoponendosi però alle ordinarie disinfezioni. Essi dovranno esser muniti di carte comprovanti la loro identità.

Uguale trattamento si farà ai contadini italiani che si recano a lavorar terre nel territorio elvetico.

— Il ministero della guerra ordinò che venga migliorato il vitto alle truppe. Tale provvedimento era urgente specialmente per le province Venete.

— I giornali ministeriali affermano che all'on. Cappelletti non fu offerto, come è stato asserito, il segretariato generale del ministero degli esteri. Questo segretariato, rimarrà, pure, ancora per molto tempo vacante.

— Dai rapporti delle Camere di commercio inviati al governo risulta che negli ultimi mesi l'attività industriale è andata decadendo. — In una condizione anormale si trovano specialmente i circondari di Civitavecchia, Rovigo, Aquila, Savona e Sassari. — Il decadimento dell'industria manifatturiera è più grave in Roma che in tutte le altre parti d'Italia. — Le poche fabbriche, che costituivano un tempo il ramo primario dell'industria locale, rapno scomparendo.

## ITALIA

Ventimiglia — Il Cittadino di Genova pubblica la seguente lettera di S. E. Rev.ma Mons. Vescovo di Ventimiglia:

Onorevole sig. Direttore,

Dacché veggo che tutti i giornali si occupano di noi e delle cose nostre, vo' dire particolarmente di fatti, che ebbero luogo nell'ormai a tutti noto lazaretto in Pian di Latte, mi preme, per amore del vero, che i fatti suddetti sieno conosciuti quali avvennero, né più, né meno. Egli è perciò che alla gentilezza di Lei mi rivolgo colla preghiera di rendere pubblico quanto le scrivo.

Il fatto speciale, di cui fu cenno, è un tafferuglio avvenuto nella notte tra il 20 e 21 corrente, di cui fu seguito l'accataamento di ben cinque infermieri.

E' noto, che dal 14 corrente il Prevosto di questa Cattedrale canonico Novara prese stanza nel detto lazaretto, affine di prodigare ai malati, fortunatamente non molto numerosi, la religiosa assistenza. Il nobile esempio fu seguito dalle Suore di S. Marte, qui recentemente istituite a servizio del Seminario, le quali profersero l'opera loro; e, in numero di 4, il 19 corrente entrarono anch'esso nel lazaretto, affidate alla assistenza del predetto signor Prevosto.

Ora, poiché forse intendevansi dalla amministrazione di far a meno di non so quali e quanti infermieri prezzolati, o per qualsivoglia altro motivo, avvenne, che questi avvicinati nella notte tra la domenica e il lunedì si ammutinarono, resistendo alla pubblica forza, che intendeva chiamarli a dovere.

E' bensì corsa la voce, subito nel lazaretto, e poi in Ventimiglia, che gli stessi cominciassero col fare insulti alle Suore. Ma ciò non è punto vero. Le Suore, chiuse nelle loro stanze, e confortate prontamente dal buon Prevosto, non ebbero a soffrire, che un po' di spavento prodotto naturalmente dalla grida e da più colpi di revolver, e forse di schioppi sparati in aria.

Il tutto finì, come doveva, coll'ammanettarsi dei rivoltosi, che ora, messi ai ferri, si ristorano dalle fatiche e dalle ubbriachezze, e saranno, dopo scontata la contumacia, tradotti innanzi ai tribunali.

A voce loro le Suore prestano, in ben altra maniera, il loro servizio; e chebecché si schiamazzino, cosa troppo comune e facile a farsi, il lazaretto qui improvvisato funziona meglio di quanto si potesse aspettare. *Unicusque sumus.*

Ventimiglia, 23 luglio.

† TOMMASO REGGIO, Vescovo.

Verona Si legge nell'Adige di Verona giornale democratico-radicalo.

«Il canonico Coris, tempo fa aveva consigliato certa signora Passari, ricca vecchia e senza erede, di lasciare la sua sostanza al signor Zaglio, il quale, essendo uomo dabbene ed istruito da lui, avrebbe saputo impiegare l'eredità a vantaggio della causa della Chiesa.

«Ma il canonico morì, senza lasciare alcuna disposizione al Zaglio, il quale, come seppa del consiglio che il Coris aveva lasciato alla signora Passari, andò da essa e le disse il vero.

«Io non so nulla, rispose la vecchia devota, quel sant'uomo mi disse di lasciare a lei la mia sostanza e così farò.

«Infatti, morta ora la Passari, fu aperto il testamento, nel quale era istituito erede di circa novantamila lire il signor Zaglio, che, alla sua volta, nel pensiero che dal Coris non aveva avuto disposizione del come impiegare quella ricchezza, rifiutò l'eredità.

«In città iersera si parlava con una specie di stupore di questo tratto di rara coscienza. E siccome, per quanto si tratti di clericali, si tratta pure di un'ammirabile delicatezza, è coscienzioso dire che l'azione del Zaglio, per i tempi che corrono, è rara.

Il sig. Zaglio di cui parla l'Adige è nostro carissimo e intimo amico; è avvocato di merito, membro del Comitato Diocesano di Verona e Presidente di quel florido Circolo della Gioventù Cattolica.

L'ottimo Corriere di Verona, riferita la narrazione dell'Adige aggiunge:

Noi sapevamo già la cosa, e tacevamo, aspettando che gli avversari dell'avvocato Zaglio fossero i primi a tributargli una ammirazione che in bocca loro ha un significato immenso.

Senza ledere l'integrità o la delicatezza di nessuno crediamo difficile che l'Adige potesse segnalare un esempio così nobile nel campo liberale.

Per noi cattolici questi spettacoli di eroismo, sebbene ammirabili, li troviamo però naturali e consoni ai nostri principi, e ringraziamo Dio che gli abbia manifestati in una persona, pur testè fatta segnale di vitupero e di oltraggio, quasi fosse indegna della considerazione dei suoi concittadini. L'avvocato Zaglio si è vendicato con una azione gloriosa che strappa la venerazione e lo stupore dai suoi nemici medesimi.

Savona — L'altra mattina l'egregio direttore della Liguria Occidentale avv. Ugo Flandoli, mentre assieme alla sua signora stava prendendo un biglietto ferroviario alla stazione, venne vigliaccamente aggredito alle spalle da un tal Gozo e un tal Blenzini scrittori di un giornaleccio anticlericale di Savona, il Cittadino. Il Gozo colpì il Flandoli nella regione occipitale destra piantandogli le ungue sopra la mandibola col grido: Vigliacci! volevi fuggire, l'ho colto.

Il Flandoli reagì energicamente sopra gli aggressori coll'ombrello e li mise in fuga. Il Gozo urlava come un ossesso: Voleva fuggire e l'ho schiaffeggiato. — No, ribatte il Flandoli, mi avete assalito in due a tradimento e alle spalle, mentre era meco una donna; vigliacci! assassini!

La signora Flandoli era stranamente commossa, ma incalzando la partenza del treno — perché tutto questo accadde in pochi minuti, — dovette partire suo malgrado.

La folla presente, sentì anch'essa l'emozione di una moglie che lascia il marito in tali condizioni. Il Flandoli stava sanguine dalla ferita ricevuta, e ne erano intrise le vesti. L'avv. Flandoli dice ai due carabiniere: «Avanti! al comando de' Carabinieri.» La piazza è deserta.

La racconta il fatto al Maresciallo, distrettissimo soldato, — il tenente era in letto infermo. Da le spiegazioni convenienti ai Carabinieri, e fatto venire una vettura all'ospedale di San Paolo. Fatto chiamare il medico di servizio, e sopravvenute due ed altre egregie persone, si fa medicare la ferita sanguinante che viene dichiarata guaribile in sei giorni, salvo complicazione.

Si reca quindi alla tipografia del giornale, poco dopo va all'ufficio delle guardie di P. S. e a casa sua per lavarsi il sangue aggrumato.

L'avv. Flandoli così proditoriamente aggredito sporgeva querela al sig. Procuratore del Re per la vigliacca aggressione sofferta. Mandiamo le nostre condoglianze all'egregio collega ed amico.

Messina — Dell'antichissima chiesa di S. Francesco d'Assisi che fu preda di un terribile incendio, non sono rimaste che le robuste mura e il grande arco che divide il tempio in due parti disuguali. Tutto il piano della chiesa è divenuto un immenso ammasso di macerie ancora fumanti. Dipinti e bassorilievi che formavano il vanto di quella chiesa, statue e sarcofagi di storico pregio, fra i quali quello di Federico III d'Aragona tutto rimase deformato, rovinato.

Mediante gli opportuni soccorsi, fu evitato che l'incendio si comunicasse alla sagrestia. — Tutti gli arredi preziosi, tutti gli oggetti di valore, che in essa conservavansi, sono stati in tempo salvati dal pericolo e consegnati al parroco della vicina chiesa di San Matteo, sacerdote Carm. Pappalardo. Le diverse statue in argento vennero conservate.

Ma ciò che si è salvato è ben poca cosa al confronto di quello che è andato perduto.

La chiesa era stata fondata nel 1264.

Quanto alla causa dell'incendio, regna una grande incertezza. La morte rifugge dall'idea che potesse essere stato applicato dolosamente. Ma prima che si possa dire qualche cosa di positivo sul riguardo, dovranno farsi le necessarie istruzioni.

Ischia — La notizia diffusasi a Napoli che si siano uditi dei rumori sotterranei e dello scosse di terremoto a Forio ed Ischia, parve un momento certa.

Un colpo di canone esplose da una nave che trovavasi ancorata nel golfo sarebbe stato scambiato per un rombo sotterraneo.

Ma ulteriori notizie recano ora che si avvertì colà un doppio rombo con caduta di macigni e frane a Fano.

Le acque del pozzo di Bacola divennero alquanto torbide ed il sismografo dell'Osservatorio vesuviano mostrò attività crescente dal mattino a mezzodì.

Quantunque le case di Forio d'Ischia siano rimaste più o meno gravemente lesionate dopo l'ultimo disastro dello scorso anno, pure non si è avuto alcun danno, ed intanto le frane e gli sconvolgimenti dell'Epomeo sono stati notevoli; il che prova sempre più come nell'Isola d'Ischia, secondo la natura del suolo prone alle frane ed agli sconvolgimenti, si può per piccoli terremoti aver danni notevoli, qualora gli edifici non sieno impiantati sopra suolo opportuno e con buone regole di costruzioni.

A Casamicciola, sul luogo della catastrofe, incantevole dagli animi della cittadinanza napoletana, il giorno 28 corrente verrà fatta una commemorazione religiosa.

Da Ischia vi si recherà il Vescovo seguito da tutto il Capitolo. In Casamicciola sui luoghi principali delle rovine saranno innalzati quattro altari, cioè a piazza Bagai, piazza Mari, Largo Fanno e Largo Calvario, dove morì il compianto Vescovo Menella. Un pontificale sarà celebrato nella attuale chiesa madre. Il papa in tale occasione ha concesso indulgenza plenaria, in suffragio dei miseri defunti, a coloro che prenderanno la comunione in quella giornata.

Il giorno una processione di penitenza percorrerà l'intero paese. Partendo da piazza Mari arriverà a piazza Genale traversando così le vie Umberto I, Sanseverino e Genale. Alla cerimonia interverranno moltissime famiglie che furono colpite dalla tremenda sventura.

**Vicenza** — Il S. Padre si è degnato di mandare testé in dono al Circolo S. Giuseppe della Gioventù Cattolica due graziosi camici di lino e squisitissimo lavoro, rilegati elegantemente in oro e custoditi in belli astucci di velluto rosso con sopra impressa a fondo dorato, l'arma pontificia.

L'uno rappresenta S. Tommaso d'Aquino a mezza figura e l'altro l'Immacolata a figura intera.

**Palermo** — E' uscito un nuovo giornale intitolato *L'Avvenire giornale del Popolo*. Il suo programma si compendia in ciò: Dio e la Patria, gli interessi supremi e veri della Cattolica Religione e del nostro popolo e si propone di attuarlo senza scendere giammai a transazioni di sorta col liberalismo settario sia moderato o radicale, sia apertamente ateo oppure ammantato di un falso ed ibrido cattolicesimo.

Al nuovo campione della causa cattolica auguriamo lunga e prospera vita.

## ESTERO

### Francia

Parecchi giornali liberali si compiacciono nel pubblicare la grave misura dalla quale fu colpito un prete a Tolosa per essersi rifiutato di assistere i ceteros. Questi giornali non hanno una parola di lode, di ammirazione per lo zelo del clero di Tolosa e di Marsiglia né per la sublime annegazione dello Sgnore, ricercate in tutti gli ospedali dopo la bella prova fatta dall'infermiere laiche. Sentono che un prete è stato destituito, ed ecco che intorno al suo nome fanno un rumore da non dire.

Ma avessero almeno questi giornali la precauzione di informarsi sul conto di questo prete che diserta il campo di battaglia nel momento del maggior pericolo; avrebbero risparmiato a se stessi una brutta delusione. Chè l'abate Maestrati è quel ottimismo prete corso creato per la grazia dei repubblicani Arden e Peraldi consigliere generale dell'isola e nominato per la grazia degli stessi signori cappellani dell'ospedale Saint-Madrier di Tolosa.

Si tratta dunque d'un prete liberale, opportunisto in politica non meno che nella carità. Qualità repubblicana codesta, che non ha nulla da fare colle virtù clericali di cui ci fanno esempio ammirando tutto il clero di Tolosa e le Suore di Carità.

### Serbia

I rappresentanti delle Potenze mediatrici nel conflitto Serbo-bulgaro — Austria, Germania e Russia — riconobbero illegale l'occupazione di Bregovo per parte della Bulgaria, ma per evitare ogni conflitto consigliano alla Serbia di accettare una tregua e lasciare Bregovo alla Bulgaria.

In quanto alla questione dei rifugiati serbi rifugiati in Bulgaria, invitarono il Governo del Principato ad internarli in paesi lontani dal confine serbo.

## DIARIO SACRO

Martedì 29 luglio

S. Maria v. m.

## Cose di Casa e Varietà

### Per il Patronato

N. S. F. L. 2,50 — D. Pietro Siscorti capp. di Sessa L. 2 — Varii offerenti L. 1,40.

**Exequatur.** Fu concesso il R. exequatur alla della pontificia di nomina a canonico scritturale nella Metropolitana di Udine del R. D. Giacomo Madrassi professore nel Seminario diocesano.

**Un faggio colossale.** Narra il *Forum* di Udine che giunse l'altro ieri a Cividale diviso in due parti e portato da due carri, ciascuno tirato da quattro cavalli, un faggio colossale destinato a servire di maglio in una ferreria di Udine.

Misura 14 metri di lunghezza, senza contare l'estremità superiore che fa recisa per parecchi metri; alla base ha metri 1,05 ed alla sommità cent. 80 di diametro.

Gli esperti gli attribuiscono l'età di 2000 anni.

Quest' albero gigantesco alligò sul Matjur, presso Pechinid, nel comune di Savogna.

E' stato venduto per il prezzo di L. 1200, delle quali 500 furono spese nel trasporto, per il quale si dovettero impiegare 15 giorni.

**Fel geografi.** Il premio annuo di lire 25 mila stabilito dal re dei Belgi è destinato per l'885 a quell'opera che meglio esporti i mezzi da impiegare e le misure da prendere per popolarizzare lo studio della geografia e sviluppare l'insegnamento negli stabilimenti d'istruzione di vario grado.

Al premio possono concorrere anche gli stranieri, e i manoscritti dovranno essere inviati non più tardi del 1 giugno 1885 al ministero dell'interno del Belgio.

**Ferrovia Udine-Cividale.** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva la convenzione per la concessione, la costruzione e l'esercizio della ferrovia Udine-Cividale.

La costruzione e l'esercizio della ferrovia saranno a rischio e pericolo della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche. Il Governo accorderà un sussidio di lire mille per chilometro per 35 anni; di più un altro sussidio annuo di L. 7400 per anni 35.

La strada ferrata che sarà a sezione ordinaria deve essere compiuta in due anni dalla data della concessione.

Vi saranno due stazioni, Udine e Cividale, ed anche altre stazioni e fermate secondo si verificherà il bisogno. La concessione è duratura per 90 anni; orari e tariffe dovranno essere approvati dal Governo, o il servizio di posta sarà fatto gratuitamente come pure il trasporto di deputati e senatori.

Il Governo, dopo 30 anni dall'apertura della linea, potrà riscattarla.

**Il Consiglio Provinciale Scolastico** della seduta del 24 corr. ha trattato i seguenti oggetti:

Ha approvato i verbali delle operazioni degli esami magistrali sostenuti in questo anno nelle scuole normali di San Pietro al Natissone e di Udine.

Ha deliberato di appoggiare presso il Ministero della Pubblica Istruzione le domande di sussidio dei comuni di Vito d'Asio, Cordenons e Cavasso Nuovo; delle scuole Tecniche di Cividale e Pordenone; e di parecchi maestri che in seguito a malattie ed altri infortuni si trovano in condizioni assai ristrette.

Ha approvato il riparto delle L. 1000 state accordate dal Ministero quest'anno in più per gratificazioni ai maestri che insegnarono nelle scuole serali e festive.

Ha approvato la conferma di maestri a Pasian Sclavonsco.

Ha esentato dall'esame di ginnastica Michieli Luigi maestro di Cavasso Carnico per ragioni d'età, e perchè fornito di documenti comprovanti che ha insegnato con frutto detta materia nelle scuole elementari.

Ha approvato il licenziamento della maestra di Latisanotta.

Ha preso alcune altre deliberazioni relative al buon andamento delle scuole.

**Incendio.** Ursula Teresa, il cui marito Goldin Antonio trovandosi all'estero per oggetto di lavoro, lasciò l'altro giorno il figlioletto Giuseppe, d'anni 3, e due nipotini, uno di 4 ed uno di 6 anni, a custodia della casa sita in Campo di Baia, e andò via per certe sue faccende. I fanciulletti, trovati in casa dei zolfanelli, si misero a giocare con questi ed appiccarono quindi il fuoco alla casa. Accortisi i vicini, accorsero in aiuto. Fu prima sul luogo certa Cassetti Anna, che salvò i fanciulletti da certa morte, e quindi altri, che limitarono l'incendio alla casa Goldin, che ne derivò un danno di lire 350 circa.

**Arresto.** I RR. Carabinieri arrestarono in Udine, perchè ozioso e vagabondo, un tale che dice di avere due età, cioè 26 anni per conto proprio e 40 per conto altrui. Sarebbe un certo Zanini Giovanni di Spilimbergo.

**Incredibile ma vero.** Leggiamo nel *Tagliamento*:

Nella notte del 21 corr., in Pordenone, certa Giovanna Bragato, una povera donna d'oltre 70 anni, alquanto imbecillita, che abitava nelle vicinanze del Monte di Pietà, credendo, a quanto disse, di coricarsi sul proprio letto, si adagiò sul davanzale della finestra della camera da letto e cadde nella

sottoposta via da un'altezza di più che quattro metri.

Raccolta da alcuni pietosi, fu tosto trasportata al Civico Ospedale dove si è constatato che erasi fratturata tutta e due le gambe, le quali dovettero esserle prontamente amputate. Trovandosi il dott. Frattina momentaneamente assente, per motivi professionali, la operazione venne felicemente eseguita dal dott. Francesconi.

La operata versa in condizioni relativamente buone; ma il singolare si è che si meraviglia molto di trovarsi, da un momento all'altro, oggetto di tanta cure, non avendo subito alcuna impressione né della caduta, né dell'amputazione. La cosa pare incredibile, ma è vera!

**Fu autorizzata** la fabbrica della chiesa parrocchiale di S. Vito al Tagliamento ad acquistare in rappresentanza del Santuario della B. V. di Rosa una casetta con cortile ed orto, ad uso di abitazione del cappellano.

## COMUNICATO

Nello stabilimento di bagni solforosi di Lossnitz, situato a sei chilometri da Pontebba, il trattamento che lasciava molto a desiderare, si è totalmente migliorato. Il conduttore dello stabilimento ha chiamato un cuoco italiano, che funziona da due giorni con piena soddisfazione dei concorrenti, ed il servizio anche in tutto il resto è al completo, con prezzi moderati.

I Bagnanti.

## NOTIZIE DEL CHOLERA

**Tolone 26** — Dalla sera del 24 alla sera del 25 cinquantasette decessi di colera. Ore 9,45 antimeridiane — Stacotte 13 decessi.

**Marsiglia 26** — Ore 6,45 pom. — Da ieri 42 decessi di colera.

**Aix 26** — Ieri quattro decessi di colera.

**Aixprovençe 26** — Stamane tre casi ed un decesso.

**Tolone 27** — Dalla sera del 25 alla sera del 26 venti decessi. Dal principio dell'epidemia i morti sono circa 600. La popolazione è diminuita di due terzi.

Ore 10 antim. — Da ieri otto decessi.

**Marsiglia 27** — Ore 6,45 pom. — Nelle ultime 24 ore 51 decessi di colera.

Ieri ad Aix 15 decessi e 2 ad Aix.

**Liabona 27** — Non è vero che siensi manifestati dei casi di colera nel Lazaretto Trattasi di semplici indigestioni.

**Parigi 27** — Secondo un dispaccio del Temps un'epidemia che presumesi tipo petacchiata inferisce a Monsey nel dipartimento dei Vosgi. Dieci persone soccombettero; vi sarebbero trenta malati.

**New York.** — Le commissioni sanitarie dell'Uruguay e della Repubblica Argentina dichiararono la chiusura dei porti per la prevenzione del Mediterraneo.

**Roma 27** — Dispacci giunti alla Rassegna e il *Fanfulla* confermano che a Rio-maggiore presso Spezia, morirono l'altro ieri tre marinai reduci da Tolone.

Trattasi indubbiamente di colera. Perciò il paese venne completamente isolato con un cordone militare. Si sospese anche la fermata dei treni a quella stazione ferroviaria.

Eguali provvedimenti furono ordinati per l'isola Palmaria, all'imbeccatura del golfo della Spezia ove si è pure manifestato un caso sospetto.

## TELEGRAMMI

**Parigi 26** — Mefine consultò il consiglio dei ministri sul progetto che modifica la tariffa generale delle dogane. Il diritto d'entrata sui buoi si eleverà a 25 franchi vacche 2 e tori a 12, torrelli e giovinche ad 8, vitelli a 3, pecore e montoni a 3, agnelli, capre e capretti a 1, porci a 6.

Mefine comunicò pure il progetto per reprimere le frodi nel commercio o degli ingrassi e del burro.

**Parigi 27** — Il Consiglio dei ministri si è riunito straordinariamente ed esaminò stamane la questione della revisione. Credi che domani verrà presentata una interpellanza alla Camera.

**Manchester 27** — Iersera grande dimostrazione in favore della riforma elettorale e contro i lordi. Malgrado piovesse vi assistevano ottantamila persone. Harrington e Bright parlarono applauditi.

**Vienna 27** — Secondo un telegramma dello *Czas* di Cracovia l'imperatore di Russia si richiederà da Skiermiedice a Granica, ove avrà luogo un incontro coll'imperatore d'Austria.

I due monarchi andarono quindi per la via di Varsavia ad Alessandro per incontrarsi con l'imperatore Guglielmo. Sulla linea ferroviaria Varsavia-Granica furono prese le più severe misure di precauzione.

— Telegrafano da Londra che il capitano Tragnor partì da Newhaven (Stati Uniti) con una barca di salvataggio di 16 piedi di lunghezza. Egli intende traversare l'Atlantico, per provare che la sua è la migliore di tutte le barche di salvataggio.

**Parigi 28** — L'Arcivescovo di Parigi è gravemente ammalato.

## NOTIZIE DI BORSA

28 luglio 1884

Reed. it. 5 0/10 god. 1 luglio 1884 da L. 94,25 a L. 94,35  
Id. 10 0/10 god. 1 genn. 1885 da L. 92,05 a L. 92,15  
Reed. austr. in carta da F. 30,95 a L. 30,95  
Id. in argento da F. 31,65 a L. 31,75  
Flor. ott. da L. 308,75 a L. 307,75  
Bancoposta austr. da L. 306,75 a L. 307,75

## LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 26 luglio 1884

|         |    |    |    |    |    |
|---------|----|----|----|----|----|
| VENEZIA | 26 | 73 | 52 | 1  | 69 |
| BARI    | 70 | 50 | 15 | 60 | 31 |
| FIRENZE | 67 | 53 | 74 | 49 | 8  |
| MILANO  | 72 | 69 | 54 | 4  | 78 |
| NAPOLI  | 52 | 81 | 12 | 69 | 14 |
| PALERMO | 56 | 56 | 38 | 21 | 76 |
| ROMA    | 46 | 69 | 34 | 78 | 30 |
| TORINO  | 78 | 1  | 71 | 49 | 68 |

Carlo Moro gerente responsabile.

## AVVISO

La Fabbrica della chiesa di Bressa (Campofornice) ha disponibili **DUE ALTARI in marmo** e uno **BALAUSTRATA** pure in marmo e li cederebbe a buonissimi patti.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio del *Cittadino Italiano* dove sono visibili i disegni degli altari.

## AVVISO

Col giorno 2 agosto p. v. verrà riaperta a comodo del pubblico l'antica Locanda Pletti sita in questa città Via Foscollo N. 24, sotto il nuovo appellativo

"Albergo alla città di Roma."

I restauri radicali ivi praticati, il servizio sotto ogni rapporto inappuntabile e la modicità nei prezzi fanno di tale il sottoscritto assai utile di vedersi onorato di numerosa clientela.

Udine, 21 luglio 1884.

SANTO FERIGO.

## STABILIMENTO BACOLOGICO

## MARSURE - ANTIVARI - FRIULI

(Palazzo del marchese F. Mangilli)

produzione di Seme a selezione microscopica a bozzolo giallo e bianco nostrani, verde ed incrociato.

Consegna del Seme verso la metà di aprile dopo subito liberazione sulle Alpi Giulie.

Recapito presso *Giuseppe Manzini in Udine*, Via Guesignacco n. 2 il piano, e presso il Comproprietario *G. B. Madrassi*, Via Gemona n. 34.



